

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 951
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 951
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

18
6
108
15
10 20

giornale Scienze di Tabacco 10856

CRISPINO E LA COMARE

LIBRETTO FANTASTICO GIOCOSO

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA DEI FRATELLI

LUIGI E FEDERICO RICCI

*160
30
48
26
2610*



PADOVA
TIPOGRAFIA CRESCINI

PERSONAGGI

CRISPINO TACCHETTO, Ciabattino.
ANNETTA, sua moglie
FABRIZIO, Medico
MIRABOLANO, Medico e Speziale.
CONTINO DEL FIORE, toscano
DON ASDRUBALE DI CAPAROTTA, ricco siciliano avaro.
LISETTA, sua nipote
LA COMARE
BORTOLO, muratore

CORO

Dottori in medicina
Giovani di spezieria e d'altri negozi.
Stridatori e Porta-nuove.
Parenti e amici di Crispino.

COMPARSE

Facchini di vari negozi e Popolo.
Servitori di Crispino.
Servitori di Asdrubale.

Scena, Venezia.

Epoca il 17. Secolo

ATTO PRIMO

SCENA I.

UN CAMPO DI VENEZIA.

A destra dello spettatore è una Spezieria all'insegna delle due Scimmie, addobbata per fare la teriaca. Varii facchini di fuori ne pestano, altri stan setacciando le droghe; una bottega da caffè. Di fronte una trattoria con mostra. A sinistra, avanti la piccola casa di CRISPINO, più indietro il portone d'un palazzo.

All'alzar del sipario, CRISPINO sta al suo panchetto lavorando fuori della propria casa. Il CONTINO è seduto al caffè, leggendo una gazzetta; alcuni serventi ne stanno a qualche distanza; i facchini dello speziale pestano ne' mortai; i servi della trattoria son sulla porta,

Coro Batti, batti, pesta, pesta,
 La teriaca qui si fa.
 Più d'un morbo che molesta
 Per tal farmaco sen va.

SCENA II.

Detti e D. ASDRUBALE, che dal palazzo va al caffè. I facchini lasciano di pestare, e attendono ad altre incombenze.

Asd. Ehi bottega?.. giovanotti,
 Presto venga un buon caffè;
 Venga un pajo di biscotti,
 Ma... badate... son per me.

Coro Uh! Pavarò maledetto,
 Che non possa mai repar!

Asd. Aqua, zucchero perfetto....
 Vi saprò poi regalar.

Con. Nella Cina s'è trovato (leggendo da sè)
 Nuovo tempo degli Indù.

Coro È servito... (ad Asd. portandogli il caffè)

Con. (Ah sciagurato! accorgendosi di Asd.)
 Infelice mi fai tu!)
 (Bella siccome un angelo (alzandosi)
 Ti vidi e t'adorai,

E più frequente il palpito
Di questo cor provai;
Ma se il destin contendere
Vuol la tua mano a me,

Io tutto saprò vincere,
Lisetta mia, per te).

(*torna a sedere*)

CORO Batti, batti, pesta, pesta,
La teriaca qui si fa.

ASD. Ehi bottega? ancor la cesta.

CORO È servito.

ASD. Presto.

CORO Qua.

CRI. Una volta un ciabattino
Diventato è gran signor.

TUTTI Eh! sta zitto là, Crispino,
Col tuo canto seccator.

CRI. Perché zitto?

CORO Sei noioso.

ASD. Pensa i debiti a pagar.

CRI. Lo spiantato bisognoso
Si conforta col cantar.

Una volta un ciabattino
Gran signore diventò;
Una fata del meschino
Pazzamente innamorò.

Ciabatte e lesine — forme e stivalli,
Panchetto, setole — potè gettar.
Allor da splendido — cocchi e cavalli,
Pranzi lautissimi — potè gustar.

Ahi ahì, povero Crispino,
Fame e sete son per te.
Poco pane, senza vino
La fortuna sol ti diè.

Batti, batti, tira e pesta,
Sei dannato a lavorar.
Tira, tira, batti e pesta,
E almen sfogati a cantar.

ANN. Istorie belle a leggere
Da me chi vuol comprar?

(*dall' interno*)

CRI. (Oggi perchè mia moglie
Sollecita a tornar!)

TUTTI Anche la vendi-storie
Ci viene a tormentar.

SCENA III.

Detti ed ANNETTA con un canestro pieno di storielle
e canzonette. MIRABOLANO si vedrà in farmacia.

ANN.

Istorie belle a leggere
Da me chi vuol comprar?
Ho qui di caldi palpiti
Leggende lagrimose,
Racconti per le nubili,
Esempi per le spose;
Ho la sicura regola
Per scandagliar il core,

Per ispirar nell' anima
Di chi si vuole amore.
Diletto insieme ed utile
Io vengo a dispensar.
Istorie belle a leggere
Da me chi vuol comprar?
(Ah che il gridare è inutile,
Non c'è da guadagnar!)

CRI. Annetta, ebbent!...

(*alzandosi*)

ANN. Miseria!

CRI. Dimmi quant' hai tocoato?

ANN. Niente.

CRI. Parola orribile,
Io pur son disperato.
a 2 Vedi che bella copia?
Cosa potrem mangiar?
ANN. E i figli?

a 2 Oh che miseria!

CRI. Ritorna un po' a girar.
ANN. Vano mi fu il percorrere
Rialto, e poi San Polo;
Nemmeno in piazza vendere
Potuto ho un foglio solo...
Prendon le carte, leggono,
Le gettano ridendo;
Certi talor mi parlano
Cose che non comprendo;
Altri s'azzardan chiedere
Quanto non posso dar.

CRI. Ohe là!... dico... m'immagino...;

ANN. Potresti dubitar?

a 2 Ah! vita tanto misera

Fa proprio delirar.

CRI. Tenta, se mai volessero...
 Per caso quei signori... (torna a sedere)

ANN. Quì la perfetta regola (a Mir. che sarà sulla porta
 Per leggere nei cori. della farmacia)

MIR. Ma non seccarmi, vattene.

ANN. D' appassionati amanti (al Contino)
 A voi la bella istoria.

CON. Togliti a me davanti.

ANN. Questo è il sicuro metodo (ad Asdr.)
 D' accrescere i tesor.

ASD. Carina, ascolta, donami (prendendole la mano)
 Un poco del tuo amor.

CRI. Olà, signor Asdrubale,
 Che giuoco quì giuochiamo?

ASD. Bada al lavoro, stolido;
 Io so quello che bramo.

CRI. Io non l' intendo ... (alzandosi)

ASD. Pagami
 Di casa la pigione;
 Pagami dunque e subito.

CORO Sta bene, egli ha ragione.

ASD. Paga, o ti scaccio, e i mobili
 Di casa asporterò!

ANN. Pietà, signor Asdrubale ...

ASD. Che vuoi?... tutto farò:
 Tu ben lo sai, contentami. (accarrezzandola)

ANN. In che?

ASD. Lo sai...

ANN. No...

CRI. No.

Signore questo mobile (allontanando con forza
 Che tocchisi non vo'. Annetta)

MIR. ASD. CORO (stringendosegli intorno)

Paga i tuoi debiti, Se non la termini
 Brutto gradasso, Andrai prigionie.
 Paga, ora è inutile Sciocco bestione,
 Tanto fracasso; Va via di qua.

ANN. Via compatitelo
 Se avete un core,
 Credete, è inutile
 Tanto rigore:

7

Siam troppo miseri,
 Siam sventurati;
 Co' disperati
 Ci vuol pietà.

CON.

Via compatitelo,
 Se avete un core.
 Credete, è inutile
 Tanto rigore;
 Son troppo miseri
 Son sventurati,
 Co' disperati
 Ci vuol pietà.

CRI. (Di qua la moglie (da sè)
 Co' suoi clamori,
 Di là m' incalzano
 I creditori;
 Crispino misero,
 Non puoi sperare;
 Un laccio o il mare
 T' aiuterà.

(fugge disperato. Annetta vorrebbe seguirlo,
 ma è trattenuta da Don Asdrubale; il Con-
 tino s' avvia da altra parte; Mirabolano
 entra in farmacia).

SCENA IV.

ANNETTA e DON ASDRUBALE.

I facchini della spezièria sgombreranno la scena

ANN. Vedi, vedi per te brutto vecchiaccio
 Il povero Crispino è andato in bestia,
 Chi sa che vorrà fare?
 Io vò seguirlo-

ASD. No, no, senti Annetta,
 Parliam di quella storia...

ANN. Di cosa vuoi parlar, crudo avaraccio?
 Io sola avrei per te di corda un laccio.
 (corre dietro Crispino)

SCENA V.

DON ASDRUBALE ed il DOTT. FABRIZIO
 ch' esce dal palazzo.

ASD. Ebben, caro dottore,
 Che notizie mi dai della malata?

FAB. A dir vero, mi par bella e spacciata.

ASD. Soccomba pur, soccomba, non importa;

Se non vuol esser mia, sta meglio morta.

FAB. Ma perchè ciò?

ASD. Vorrebbe

Che, mentre io l'amo disperatamente...

FAB. (Me ne accorgo!)

ASD. La dessi a un disperato,

A un tal quale Contin di primo pelo,

Che la ricca sua dote

Le sciuperia in un anno.

Ma io no... non sono matto... non m'inganno...

FAB. (Ah! Ah!)

ASD. S'ammali, crepi a suo talento,

Io far non voglio il mio rival contento. *(entra in palazzo)*

SCENA VI.

DOTTOR FABRIZIO

Dice d' amarla disperatamente.

Avaraccio-briccone, io ti conosco...

La sua vistosa dote ti sta in core:

Ed ella intanto morirà d'amore.

Io sono un po' filosofo,

In loro mi fan ridere

Attento scrutatore;

Languori, parossismi,

Al par dell' arte medica

Le convulsioni, i palpiti,

Studio alla donna il core.

I soliti isterismi;

Conosco quanto il fisico

Per esse ho uno specifico

Soggetto sia al morale;

Securo, portentoso,

Di vedove, di giovani

Lor dico: *Statim recipere*

Spesso indovino il male.

Qual più ti piace a sposo.

Donnine amabili — già c' intendiamo,

Troppo vi piacciono — quei detti: *Io t' amo.*

Siate pur vedove — siate zitelle,

E brutte e belle — volete amor.

Somigliantissime — siete alle viti,

Cui abbisognano — olmi mariti,

Che, poi di pampini — incoronati,

Fanno beati — gli agricoltor.

(entra in Farmacia)

SCENA VII

Luogo remoto con un pozzo nel mezzo.

CRISPINO, rabbuffato e trafelato, giunge correndo.

Dove vado, ove corro, ove fuggo...

Insultato, inseguito mi struggo.

Ah Crispin, più rimedio non c' è!

Ora il mondo è finito per te!

Chi m' insegna una morte dolce dolce,

Che pian piano m' uccida?

O voi compagni miei,

Amici, debitori disperati,

Che siete al par di me perseguitati,

Consiglio a voi domando,

Impiccarmi degg' io? deggio affogarmi? *(gira disperato)*

Ma che veggo! E quì un pozzo!

Oh a tempo ben trovato!

Porta per me sarai dell' altro mondo!

Moglie, mia moglie, addio.

Da tanti affanni or m' esco,

E vo' a morire, tombolando, in fresco.

(corre per precipitarsi a capo giù nel pozzo; quando una Donna in bruno ammanto ne esce improvvisamente dal profondo, e vi resta immobile).

SCENA VIII.

CRISPINO e LA COMARE.

COM. Fermo là, che cosa fai?

CRIL. Dentro in pozzo una signora

Illustrissima, chi è mai?

COM. Di spiegarlo non è l' ora,

A suo tempo lo saprai.

Obbedir sol dei per ora.

CRIL. Ma sei femmina? sei dea?

Sei tu fata? che fai qua?

COM. Non son femmina, nè dea,

Ma resister niun mi sa.

(esce dal pozzo e si avvanza verso il proscenio)

CRIL. Come dunque t' ho a chiamare?

COM. Donna Giusta, tua Comare.
 CRI. Ah! un compare disgraziato
 Presto adunque, soccorrete.
 Quanto sono disperato,
 Ascoltate e apprenderete.
 COM. Parla pur, già tutto io so.
 CRI. Sì?... più franco parlerò.
 Dapprima figuratevi
 Ho fatto il servitore;
 Passato poscia guattero
 Dal cuoco d' un trattore,
 Mi vollero promuovere,
 Divenni cantiniere;
 Dovetti presto smettere
 Pel gusto del bicchiere;
 Di caramelli e fosfori
 Ho fatto il negoziante;
 Ho fatto il pescivendolo,
 Ho fatto il battellante;
 M' innamorai qual asino,
 Mi fecero sposar.
 Ma con me sol non conjuga
 Mia moglie il verbo amar.
 COM. Mi narri il ver, ma sbrigati,
 M' è noja l' ascoltar.

CRI.

Ora professo il nobile
 Mestier di ciabattino;
 Ma sudo invano e tribolo,
 Son più di pria meschino.
 Nuoto in un mar di debiti,
 Naufrago quasi morto;
 I creditor m' incalzano
 Com' onda senza porto.
 Venni cercando il termine
 Di tanti affanni miei...
 Or che la triste istoria
 Tutta narrar potei,
 Comare potentissima,
 Io son disperatissimo,
 A compassion movetevi,
 Movetevi a pietà.
 (cade in ginocchio davanti la Comare)

COM. Crespin sorgi io vo' giovarti.

CRI. Sì, davvero?

COM. Lo vedrai.

CRI. Un gran medico vo' farti.

CRI. Siete pazza!... come mai!

Se un fior d' asino io sono.

(alzandosi)

COM. Sarai pari a cento a cento.

CRI. Ma, comare!

COM. T' abbandono,

Se ricusi...

CRI. No, acconsento.

Ma saper vorrei... sì tenera

Verso me cosa vi fa?

COM. Vo' punir di certi medici

La superba asinità.

CRI. Tempo è alfin!... come farò?

COM. Fissa ben quel che dirò.

Quando un infermo visiti,

Se me o il mio capo vedi

Vicino a lui, morrà;

Se non ci sou, vivrà.

CRI. Che sento!

COM. Con tal metodo,

Securo se procedi

Sarai un gran dottor.

Ti poveran tesor.

(lo saluta d' un gesto e rientra nel pozzo)

CRI. Comare, mia bell' anima,

Nè a me più tornerai?

COM. Sì, ma a te sol visibile.

CRI. Comare, ma i miei guai,

Quei maledetti debiti,

Per ora...

COM. Pagherai. (gli getta un sacchetto di monete)

Questo è dell' oro, prendilo;

Ben più di questo avrai...

Il mondo m' è soggetto,

Crispino è il mio protetto.

CRI. Comare mia!... cor mio!... (corre per abbracciarla)

COM. Tu m' intendesti... Addio (si sprofonda)

CRI. Ma... senti... Ascolta... Andò... (guardando nel

Piu' testa omai non ho!

pozzo)

SCENA IX.

CRISPINO solo.

Ho sognato? o sono desto? (si slancia sul sacco e

Sogno no... dell' oro è questo !
 Ah compare avventurato,
 Qual Comare hai ritrovato!

lo fa suonare)

SCENA X.

CRISPINO indi ANNETTA.

ANN. Crispino, dove sei?
 Crisp'n.
 CRI. Son qua, Annetta. *(di dentro)*
(andandole incontro)
 Allegramente sai?
 ANN. Ah! ti ritrovo alfine!
 Sei fuggito così tutto arrabbiato,
 Ed io n' ebbi tal pena,
 Che dietro ti son corsa,
 E ti raggiunsi a stento e domandando.
 CRI. Quello ch' è stato è stato.
 ANN. Ma di nuovo che c'è?... ti se' ubbriacato?
 CRI. Altro che piomba!... meglio, meglio assai!
 ANN. Ma che cosa?... ti spiega?...
 CRI. Or lo saprai.
 Vedi, o cara tal sacchetto?
 ANN. È uno scherzo, ci scommetto.
 CRI. Senti, Annetta, questo suono?
 ANN. Quanto è bello!... sì lo sento
 CRI. Disperato più non sono,
 Qui ci stan oro ed argento.
 ANN. Propriamente?
 CRI. Propriamente,
 Guarda, guarda...
 ANN. Oh! veramente!
 Ma di chi? di chi sarà?
 CRI. Mia assoluta proprietà.
 ANN. Che mai sento: il core in petto
 Già incomincia a saltellar.
 CRI. Del danaro il solo aspetto
 Fa le femmine esultar!
 ANN. Dove mai l' hai ritrovato?
 CRI. Mi fu adesso regalato.
 ANN. Ma da chi?
 CRI. Nol puoi pensare.

ANN. Chi, tel diede?
 CRI. Una comare.
 ANN. Levatrice?
 CRI. Non ne han tanti.
 ANN. Che comare?
 CRI. Una signora..
 ANN. Che a sacchetti dà i contanti?..
 CRI. Troppo so basta per ora. *(inquietata)*
 Se trovasti una comare,
 Io trovar saprò un compare;
 La vedremo, signor mio,
 Ingegnarmi saprò anch'io,
 Già più d'un mi fa il galante,
 Vo' ascoltarlo a tuo dispetto;
 Con un guardo, un sorrisetto,
 So ben io quel che farò.
 Va pur là, brutto birbante,
 Che ben ben t' acciocierò.
 CRI. Bada, Annetta, ciò non dire
 O ch'io posso imbestialire.
 Già pur troppo, poveretto,
 Non vo' privo di sospetto.
 Te lo dico colle buone,
 Non mi far, già c'intendiamo;
 Chè tra noi, se lo rompiamo
 Quel di prima non sarò.
 Il sorriso col bastone
 L' occhiatina ti darò.
 ANN. Dal velen crepar mi sento...
 CRI. Pensa all' oro ed all' argento.
 ANN. Pace dunque... *(gli stende la mano)*
 CRI. Ah biricchina! *(rifiutandosi)*
 ANN. Eh via dunque, pace, pace.
 CRI. E il sorriso?... e l' occhiatina?
 ANN. Via, scherzai, sono incapace... *(accarezzandolo)*
 CRI. Bene ben, ti proverò. *(le dà la mano)*
 ANN. Chi son io ti mostrerò. *(fa lo stesso)*
 Ah sì, sì, marito mio,
 S'è finito di penare.
 Benedetta la comare
 Che godere ne farà.

Addio storie, fame addio ;
Là, larà, larà, là là. *(si mette a ballare)*
CRI. Addio forme, panco addio,
Vo' cantare, vo' ballare ;
Pensa a tutto la comare ;
Via ballando andiam di quà.
Canta, salta, idolo mio,
Là, larà, larà, là, là. *(partono ballando)*

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Un campo come nella Scena prima dell' atto primo.

CRISPINO ed ANNETTA vengono allegri ed a braccetto.

CRI. "Eccomi alfine a casa ... ecco il panchetto!
"Al diavol ora vattene,
"Brutta memoria dello scarpinello; *(lo rinversa di un calcio)*
"Dottore eccellentissimus or siamo.
ANN. Hai fitto in capo d'esser un dottore!...
"Se quell' oro non fosse
"Davver ti crederei solenne pazzo.
CRI. "Annetta, per istrada
"Tu nen vedesti quella gran signora
"Che pian piano all' orecchio m' ha parlato?
ANN. "Io? no.
CRI. "Già ! lo sapeva :
"Io sol la vedo.
ANN. "Ebbene ?
CRI. "Mi diè questo cartello *(trae di sacc. un gran cartello)*
"Da metter sulla porta ;
"Piu, mi disse che in casa avrei trovato
"Un vestiario completo da dottore *(raccoglie di terra un chiodo, il martello, e appende sopra la porta il cartello).*
ANN. "(Sempre piu si fa grande il mio stupore!)
"Sarà meglio che vada un po' a dormire.

CRI. "A dormire? scioccona ! *(tornando a lei)*
"Vedrai, vedrai cosa farò a momenti.
"Di dottore a indossar vo'i finimenti. *(entra in casa)*

SCENA II.

ANNETTA sola.

Ora inver non so più cosa pensare.
Essere chi mai può questa comare ?
A legger proverò, sono curiosa ;
Legger non sa Crispin, io qualche cosa.
(legge a stento compitando)

"Crispin Tacchetto quondam Ciabattino,
Che medico divenne sopraffino. *ra*

Sarà dunque una fata,
Un benefico genio che il protegge!...
Quel sacchetto, quell'oro ne son prova...
Oh sì, è certo ... poi crederlo mi giova.
(s' aggiusta e pavoneggia)

Io non sono più l'Annetta Di me inver non ci sarà.
Vendi-storie, ciabattina; Ah il piacere che m' aspetta
Dottorossa, e più bellina Col pensier pregusto già!
(passeggia pomposa)
Gran velluti, cappellini,
Piume, guanti sopraffini,
Scialli turchi, scialli inglesi,
Rococò, mode francesi.
Una casa da signora,
Un palchetto a ogni teatro ;
In campagna un tiro a quattro,
La mia gondola in città.
Sempre aperta la mia mensa,
Sempre piena la dispensa ;
A dozzine gli eleganti
Mi faran da spasimanti !
Quel che luce il mondo adora ;
Senza soldi una contessa
È assai men che dottorossa.
E tesori Annetta avrà.
Ah il piacere che m' aspetta
Col pensier pregusto già. *(entra in casa)*

SCENA III.

MIRABOLANO poi DON FABRIZIO dalla farmacia, DON ASDRUBALE dalla casa, i Giovani dalle botteghe e popolo.
La COMARE comparisce a tempo.

MIR. Cosa ha scritto mai quel pazzo
Sul porton del suo palazzo! (torna a leggere)
Ah! Ah! bella in verità!
Ehi dottor, leggete qua.

FAB. "Crispin Tacchetto quondam ciabattino
Che medico divenne sopraffino."
a 2. Oh che pazzo! oh che buffone!
Egli è proprio da legar.
(Giovani e popolo vanno a leggere)

CORO I. Sopraffino!

CORO II. Sopraffino!

TUTTI. Per le risa è da crepar!

SCENA IV.

Detti e CRISPINO, ch' esce dalla sua casa in abito nero.

CRISPINO. Alto là, di chi ridete?

TUTTI. Eh buffone!

CRISPINO. Non sapete,

Asinoni, ch' io mi sia?

TUTTI. Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

CRISPINO. Son dottore.

TUTTI. È una follia.

CRISPINO. Dottorissimo.

TUTTI. Ah! ah!

CRISPINO.

Si, signori; son dottore Un colpetto nella testa,
Che guarisce ogni male; O una tisi vi molesta,
Se vi piglia un accidente, Per mia cura, si signori;
Febbre fredda o febbre ardente; Chi non crepa, può campar.

TUTTI. Bel dottore! i creditori

Faria meglio di pagar.

CRISPINO. (passeggiando alteramente cava di tasca pugni di monete
d'oro, e, gettandole in fucchia agli astanti, lor dice).

Oro è questo monetato,
Un mio pari può pagar.

Io dottor son diventato,

Saprò tutti soddisfar..

(Ah Comare, in tal momento

Sto per farmi bastonar!)

FAB. Tanta somma in un momento

Dove andasti a ritrovar?

MIR. Certo fosti in tal momento

Qualche cassa a visitar.

ASD. Un scommetto contro cento

Ch' ora stato se' a rubar.

CORO. Arricchito in un momento!

Certo andato egli è a rubar.

CRISPINO. (Ah Comare, in tal momento

Sto per farmi bastonar!)

COM. (sorge improvvisamente di terra a fianco di Crispino).

La Comare in tal momento

A te sol, Crispino, appar.

Non temere... l'ardimento

Puoi sicuro raddoppiar.

CRISPINO. Mille grazie, ora mi sento

Il coraggio raddoppiar.

(torna a sprofondarsi)

SCENA V.

Detti, il CONTINO frettoloso, ANNETTA dalla casa,
poi BORTOLO muratore, seguito da molto popolo.

CON. Ah signori, signori, accorrete,

Se v'è tempo salvarlo potete.

Da un altissimo tetto è caduto

Un artiere, e qui il portan svenuto.

Dove fu? presto andiamo...

Egli è qua.

TUTTI

CON.

ANN.

Poveretto! morendo già stà.

(quattro uomini seguiti da gran moltitudine, portano
Bortolo svenuto sopra una sedia, che depongono nel
centro del proscenio).

CORO. Ah egli è Bortolo! egli è muratore.

(stringendosegli attorno)

Cinque figli e la moglie s'ei muore,

- Non sapranno più come campar.
 (Nè Comare, nè testa quì appar!)
 (guardando per ogni lato)
- MIR., FAB, (sono presso Bortolo esaminandolo)
- MIR. Non c'è caso egli è perduto ...
- FAB. Ma fratture non ci sono...
- MIR. Lo sfacello è succeduto,
 In *extremis* egli è già.
- CRI. (La Comare non ci stà) (sempre osservando)
- TUTTI Infelice! ei muore qua.
- CRI. Via di qua tutti, bestioni,
 Non sapete affatto niente;
 Questo morto quì presente,
 Io vi dico non morrà.
- TUTTI Taci, sciocco!
- CRI. Somaroni!
- FAB. Un salasso almen si provi, (a Mir.)
 Potrà darsi che gli giovi ...
- MIR. *Factus algidus* è già.
- CRI. A ogni costo voglio anch' io
 Il mio *recipe* provar.
- MIR. *Ciarlatanus*, va con Dio,
 Via, non starci più a seccar.
- FAB. S'è già morto è parer mio
 Di lasciarlo pur provar.
- TUTTI Prova pur, ma bada, il fio (a Crispino)
 Se la sbagli dei pagar.
- ANN. (Bada ben, marito mio,
 Di non farti bastonar!)
- CRI. (Certo son del fatto mio,
 La Comare non appar).
 (si appressa con molta gravità al malato)
- Attenti dunque uditemi E quel che chiedo, subito
 Quanti qui intorno state, Innanzi a me portate.
 (tutti accennano di sì, e portano a tempo quanto è domandato)
- Recipe panum candidum* Ma *debet* esser bellus
Cum stortibus perfectis. Come talora *bibunt*
Panem, salamen, ostricas, Dall'oste del *Cappellus*...
 E quattro *brocollettis.* Tutto all' inferno or applico
 Del *vinum* poi portamini, E presto guarirà.
- TUTTI Oh come son ridicole

- Tante bestialità!
- CRI. (applica alla testa di Bortolo qualche parte degl'indicati cibi,
 qualche parte ne mangia, poi prende un bicchiere, e fattosi
 versare del vino, dice)
- Il vino è uno specifico
 Rallegrator de' cuori,
 Col solo odore suscita
 I morti bevitori... (beve)
 Buono, ma non buonissimo ...
 Proviamone l' effetto (soffia nel volto a Bortolo)
 Bortolo, dico, Bortolo,
 Destati Bortoletto. (egli muove un braccio)
- TUTTI Si muove!... già resuscita!...
- CRI. Ohe Bortolino?...
- BOR. Oimè!
- TUTTI Parlò!
- BOR. Ritorno a vivere! (apre gli occhi ed alza
 la testa)
 Per chi?
- CRI. Solo per me.
- TUTTI A stento si può credere,
 Sì, da impazzir qui c'è.
- CRI. (Quanti bacci vorrei dare (da sè)
 A te; o cara mia Comare!
 Comaretta non t'inganno,
 Cicisbeo per te sarè.
 I dottori in fumo andranno
 Io riccone diverrò).
- ANN. (Ah Crispin' colla Comare (a Cris)
 Hai pur fatto un bell' affare;
 Tutti a gara ti vorranno,
 Gran riccone ti vedrò.
 I dottori creperanno,
 Io per essi riderò).
- MIR. (Chi saprebbe indovinare (da sè)
 Come sia cotesto affare!
 Quanti al mondo grideranno
 Chè un miracolo operò!
 Al mio credito gran danno
 Da tal caso derivò).
- FAB. CON. ASD.
- (Io non so cosa pensare:

E curioso un tal affare!
Quando i medici sapranno
Che quest' uomo risanò ...
Quante frottole diranno!

CORO Ma negarlo non si può!
Se il voleano abbandonare
E il potè Crispin salvare,
L' arte medica è un inganno,
Più stimarla non si può.
Ah i Dottori poco sanno,
La indovinano sì e no.

CRI. (con gravità agli uomini che portarono Bortolo)
Sul mio letto quest' uomo portate,
Per un' ora dormir lo lasciate,
Poi del brodo e del vino berà...
Al lavoro doman tornerà.
(gli uomini preceduti da Annetta e seguiti dal Contino
eseguiscono).

SCENA VI.

Detti, meno ANNETTA, BORTOLO, ed il CONTINO

CRI. (passeggia alteramente la scena, poi, fissando Fabrizio e Mirabolano, prorompe:)

Asinorum, bestiorum, doctorum,
Abbasso tutti, or ci son io;
Voi farmacopole, voi pure addio,
Potete chiudere, a spasso andar.

Ricettorum, novorum, nostrorum
Adesso i recipe han da trionfar.

FAB., ASD., MIR.

Come parli? Creanza, buffone!

CORO No, signori, egli ha bene parlato,
Egli Bortolo ha solo salvato...

FAB., ASD., MIR.

Ma per questo non deve insultar.

CORO Eh via basta, egli ha troppa ragione...
Zitti là.

FAB., ASD., MIR. Ma si dee rispettar.

CRI. Oh doctores, andate, partite,
Chiario parlant e vos non capite?

(fra loro)

CORO Su, via ... questo egli è il solo dottore.
Qual si merta facciamogli onore.

SCENA VII.

Detti, ANNETTA ed il CONTINO dalla casa.

(Quelli del popolo, prendono il panchetto da lavoro di Crispino, a forza ve lo fanno seder sopra, e, portandolo quasi in trionfo, cantano:)

CORO

Viva il povero Crispino	La sua fama giri il mondo,
Diventato gran dottore .	Quant'è largo, quanto è tondo!
Viva il rozzo ciabattino	È provato il suo valore,
Che la morte debellò!	Il trionfo meritò.

CRI. Grazie! grazie!... mille grazie!
Grazie dico, ma badate...
Non mi occorron più disgrazie...
Fate piano o cascherò!
Vi son grato di tal festa ...
Ma le gambe ... ma la testa ...
Fate pian ... se m'accoppate,
Più curarvi non potrò.

ANN.

(Qual fortuna! il mio Crispino (da	La sua fama andrà pel mondo
Diventato è in ver dottore; sè)	Quant'è largo, quanto è tondo!
Sèbben rozzo ciabattino,	Ah Comare, ben di core
Ei la morte debellò.	Sempre amica ti sarò).

ASD. MIR., FAB., CON.

Quel briccone di Crispino
Passerà per gran dottore!
Si dirà che un ciabattino
Quì la morte debellò!
Anche questa avrem veduto!
Chi l'avrebbe preveduto!
Alla scienza molto onore
Questo caso far non può!

(mentre continua il trionfo di Crispino cala la tela).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Campo come nella prima scena dell'atto primo, colla sola differenza che la casa di Crispino vi si vedrà grandiosamente rifabbricata. Vi sarà un poggiolo praticabile.

Dottor FABRIZIO ed il CONTINO.

FAB. Vediam se in farmacia ci sono inviti.
 CON. Ehi dottore?
 FAB. Carissimo Contino.
 CON. Già in vedermi, scommetto, indovinate.
 Qual cosa a voi mi guida...
 FAB. Vi spiegate.
 CON. Voi siete un uom di spirito,
 E franco vo' parlar.
 FAB. Come vi piace.
 CON. Io dell'avarò Asdrubale
 Perduto adoro la pupilla;
 Egli avversa il mio amor, ella è malata...
 Il suo dottor voi siete...
 FAB. Ebben?..
 CON. Per ciò vorrei
 Palesar del mio cor l'affanno a lei *(gli presenta un bigl.)*
 FAB. Ehi Contìn, come parlate?
 CON. Via, dottor, non v' inquietate.
 FAB. È una burla?
 CON. No, davvero.
 FAB. Non vi credo.
 CON. È verità.
 FAB.

*(Un biglietto ad un dottore (da sè) Oh guardate il bel signore
 Perchè il porti a una malata! A cui vengono tai fumi!
 E d' amore in ambasciata Oh che tempi, oh che costumi
 Me si ardisce di mandar! Oh che modo di trattar!)*
 CON. In cor giovane è l'amore *(al Dott.)*

Un tiranno onnipossente,
 Che lo domina e sovente
 A sua voglia fa impazzar.

Non fu mio dunque l'errore,
 Fu d'amor, vedete bene,
 A un filosofo conviene
 Tali colpe perdonar.

FAB. Per Galeno!... che eloquenza!
 Mi sembrate un Cicerone!
 CON. Eloquente è la passione
 Che il mio labbro fa parlar.
 Or sentite in confidenza,
 Sono ricco, indipendente,
 E al tutore, se acconsente,
 Vo' la dote regalar.
 FAB. Ben, l'affare cangia aspetto,
 Di parlarne vi prometto.
 CON. E fia vero! dal contento
 Già rinascere mi sento!
 FAB. Non vi state a lusingare:
 È una bestia singolare.
 CON. Temereste?
 FAB. Non lo so.
 CON. Ma tentate.
 FAB. Tenterò.
 CONT.
 Presto presto, amico, all'opra, *Quell'avarò maledetto;*
 Pria che notte il cielo copra, *Colle buone o per dispetto*
 Definite un tale affare *La ragazza sposerò.*
 E felice appien sarò. *Don Fabrizio a voi m' affido,*
 Tocca a voi capacitare *Altra speme omai non ho.*
 FAB. Presto presto, volo all'opra
 Pria che notte il cielo copra,
 Definito sia l'affare,
 E contento vi vedrò.
 Spero alfin capacitare
 Quell'avarò maledetto;
 Senza dote, ci scommetto,
 Men severo il troverò.
 Di provarvi mi confido
 Che Fabrizio perdonò.
*(entra in casa di Asdrubale, il Contino
 al caffè)*

SCENA II.

Interno della Spezieria alle due Scimie.

MIRABOLANO solo sta passeggiando

Dacchè questo malnato ciabattino
Di medico è salito in tanto grido,
Noi dottori davver matricolati,
E gli speciali ancora,
Siamo lì per andar tutti in malora.
Eccolo qua che viene.

SCENA III.

Detto e CRISPINO che entra con caricata gravità.

CRISPINO. Dottor Mirabolano di conio antico,
Sta bene attento, e scrivi quel che dico.

MIRABOLANO. (*siede e scrive*).

CRISPINO. *Recipe una bottigliam* (*detta passeggiando e*
D'acqua putèi (*gravemente ponderando*)

MIRABOLANO. Cioè putei.

CRISPINO. Fa lo stesso (*pensa*)
Uno scrupulus poscia di lichene (*c. s.*)

Tre guttae d' aquas rosas distillatam
Del che... fatto un misciamini...

Divide in tres fiaschetti,
E manda il tutto al conte Pandoletti.

MIRABOLANO. Pandoletti!.. chi è?

CRISPINO. Quel forastier che stà di là dall' acqua.

MIRABOLANO. Pandolfetti, vuoi dir.

CRISPINO. Già m' hai capito.

MIRABOLANO. Sì, sì ho capito che tu se' un briccone (*alz. infuriato*)

CRISPINO. Come sarebbe a dire?

MIRABOLANO. Che rubi li clienti...

CRISPINO. Ei dico, tien la lingua dentro ai denti.

MIRABOLANO. Da un anno io l' ho curato,

CRISPINO. Io l' ho con una visita sanato.
Le pillole, i decotti, l'assa-fetida,
Il copaiibe, che tu pria gli ordinasti,
Ho fatto gittar tutto nel canale,

E una cura adottai più naturale.

MIRABOLANO. Va pur là, che sei sempre un gran villano.

CRISPINO. Collega mio, dottor Mirabolano!
Così la cosa sta, e voi altri tutti,
Vogliate, o non vogliate,
Piegar v' è duopo, giovani e provetti
Al dottore Crispino de Tacchetti.

MIRABOLANO. Ah! ah! anche il De

CRISPINO. Sì, per l' appunto il De.

MIRABOLANO. Da ridere mi fai.

CRISPINO. No, da crepare

Per la bile e l' invidia.

MIRABOLANO. Via, ciarlatano.

CRISPINO. Crepa.

MIRABOLANO. Ciabattino!

CRISPINO. Crepa.

MIRABOLANO. Somaro.

CRISPINO. Crepa.

MIRABOLANO. Via, buffone.

SCENA IV.

Detti, ed il DOTTOR FABRIZIO

FABRIZIO. Ma, signori, perchè tanta quistione?

MIRABOLANO. Di Pandolfetti medico

Era da circa un anno;

Ben le mie cure andavano...

CRISPINO. Ah no, qui sta l' inganno.

MIRABOLANO.

Quando l' inevitabile

Dottore ciabattino

Presso di lui s' insinua,

E in modo il più asinino

Bandito ogni mio recipe,

Lo getta nel canale.

La cura assume e medica

CRISPINO. (*Con due sillabe il buffone*

Or confondere saprò).

FABRIZIO. (*Più ridicola quistione*

Ritrovare non si può).

CRISPINO. Per un segreto incomodo

Giacea da sei mesetti

All' uso suo bestiale;

Or d' inquietarmi, ditemi,

Ho io ragion sì o no?

Parlatemi pur candido,

Mio giudice vi fo.

(*Quel buffone, animalone (da sè)*)

Nieghi il fatto se lo può).

(*da sè*)

Lungo e disteso in lectulo
 Il conte Pandoletti;
 Quando gli nacque un dubbio
 Che qui il signor dottore
 Fosse, per caso, un asino;
 M' invita oggi a tre ore.
 Vado, lo vedo, interrogo,
 La cura disapprovo;

MIR. (Quant' è ardito quel bestione
 Niun pensare mai potrà.)
 FAB. Or m' udite, e colle buone
 La quistion si comporrà.

Non fu, ned è tra i medici
 Bandita la creanza;
 Abbiam le nostre regole,
 Seguir dobbiam l' usanza.
 Quando i malati il chiedono,
 Franchi parlar dobbiamo,
 E suggerir que' farmachi
 Che adatti più crediamo.
 Non dee per questo in collera

Nuovi rimedii, e semplici,
 Io d' ordinargli trovo.
 Vengo a spedirgli il *recipe*,
 Sapete egli che fa?
 Va in bestia e qual quadrupede
 Infuria e calci dà.
 (Quel buffone, animalone *(da sè)*
 Che rispondere non sa).

Andar chi curò prima;
 Non deesi però togliere *(a Cri.)*
 Ad altri mai la stima.
 Amici miei, quietatevi,
 C Dobbiamo in pace star.
 ontrarii son tai scandali
 All' arte salutar.
 Zitti dunque e in conclusione
 Non se n' abbia più a parlar.

MIR. Ah voi pure, quel buffone
 Vi mettete a secondar! *(a Fab.)*

CRl. Con quel brutto animalone
 Io non voglio più che far.

FAB. Dunque basti... terminiamo;
 Consultare or or dobbiamo.

CRl. MIR. Consultar! con quello là?
 Impossibil mi sarà.

FAB. Quante volte ho da ridire?
 Io la voglio qui finire.

MIR. No, giammai la finirò.

CRl. Sempre un asino il dirò.

MIR.

Puoi tornare al tuo panchetto,
 Sempre sei Crispin Tacchetto,
 No, cangiarti non potrai,
 Sempre un zotico sarai.

Quanti fumi hai per la testa
 Forse un di svanir vedrò.
 Ancor batti, tira, pesta
 A cantar ti sentirò.

CRl. Canta pure di panchetti,
 Ma io sono il *De Tacchetti*.

Trionfante mi vedrai,
 E per bile creperai;
 Come fosse eterna festa

Passeggiare ti vedrò.
 La teriaca pesta, pesta,
 Più cantar non sentirò.

FAB.

(Oh che pazzi! ci scommetto
 Che non v' è l' egual duetto:
 Ed io pure perchè mai
 Fra costoro capitai!)

Per pietà, non ho più testa,
 La finite sì o no?
 Or si lasci il tira e pesta,
 Che torniate amici io vo'
(entrano tutti nel laboratorio)

SCENA V.

Salotto in casa di Don Asdrubale.

ASDRUBALE, e varii Dottori ch' entrano gravemente, vestiti
 delle lor toghe e coperti del magistrale berretto.

Coro

Misteri impenetrabili
 A noi dischiuse Igea;
 Ne manda la gran dea
 Chi soffre a consolar.

Seguaci siam d' Ippocrate,
 Nepoti di Galeno;
 Possiam pur col veleno
 Salute ridonar.

ASD. Grazie, davver, se credono,
 Si ponno accomodar.

SCENA VI.

Detti, CRISPINO, FABRIZIO, MIRABOLANO, CONTINO
 tutti in toga, poi LISETTA a tempo.

CRl. Son tutti medici? Qui cosa fanno?
 Poveri diavoli, sfigureranno!
 Quand' io ci sono, io solo basto.

FAB. e CONT. Via, contenetevi...

CRl. Non c' è contrasto.

MIR. e CORO Fra tanti fisici questo impostore!
 Sarebbe scandalo, saria rossore
 Imperdonabile, più qui restar.

CRl. *(che frattanto sarà andato ovunque osservando)*
 (No, la Comare qui non appar!)

CRl. e CORO Ma dov' è poi la malata?

ASD. S' è di letto a stento alzata. *(entra con Mir. in*

FAB. Il suo male è di languore, *(entra con Mir. in una stanza)*
 È un patema, un crepacuore.

(*Asd. e Mir. ritornano sorreggendo Lisetta, che Fab. adagia*)

CON. (Qual ti veggio, o mia Lisetta!) *sopra una sedia*

CORO È agli estremi, poveretta!

CON. Oh gran Dio, morir mi sento! *(con trasporto)*

ASD. Qui il Contino!... Ah tradimento!...

FAB. Via, da bravo; ora tacete,
Far tai scene non dovete.

(*i Dottori avranno esaminato la malata, e Crispino andrà sempre spiando intorno se vedesse mai la Comare*)

CORO Non ha un' ora o due di vita...

Noi la diamo per spedita.

CRJ. (La Comare non ci stà!)

Questa giovine vivrà *(tastandole gravem. il polso)*

MIR. CORO Via, finiscila, impostore, *(a Cri)*

Discacciatelo di qua. *(ad Asdrubale)*

CON. (Giusto ciel di me pietà!)

(*in questo punto il busto della Comare comparisce improvvisamente ai piedi di Don Asdrubale, Crispino se ne accorge, ed esclama con gioia*)

CRJ. (La Comare!! a tempo è quà!)

Volete ch'or vi schiccheri

Il mio pensiero schietto?

Questa spedita giovane,

Sposa del suo diletto,

Malgrado ogni prognostico,

Prima di notte andrà! *(cava una scatola,*

ne toglie un confetto, e lo mette in bocca a Lisetta)

Recipe questa pilulam,

Salutem ti darà.

MIR. CORO Eh basta, vanne al diavolo:

Cacciatelo di qua *(ad Asd.)*

CRJ. Uno di voi al diavolo

Tosto per me anderà.

(Ah la Comare è là!)

ASD. Buffone via di qua *(a Cri. prendendolo per un*

CRJ. Appunto voi, Asdrubale, *braccio)*

Io vedo assai malato;

Da repentina sincope

Or siete minacciato...

A letto, presto a letto,

O creperete qua.

ASD. Il ver... pur troppo ha detto!

Mancar... mi sento... già. *(Mir. lo accompagna in una stanza; il busto della Comare lo segue)*

SCENA VII.

Detti, meno MIRABOLANO ed ASDRUBALE.

TUTTI In vero tal fenomeno

Ci fa trasecolar!

CON. LIS. Ci volle il ciel proteggere,

Ci volle consolar.

CRJ. Asini, allocchi, bufali! *(ai Dottori)*

Tornatemi a insultar.

SCENA VIII.

Detti, e MIRABOLANO che torna.

CORO Ebben, che fa?

MIR. La sincope

Lo fece già spirar.

CORO Vediamo... soccorriamolo...

MIR. Resuscitar non può.

CRJ. Per fallo alfin quest'asino

La prima indovinò.

MIR. (al sommo inquietato fa a Cri. un gesto minaccioso e parte).

CRJ. Contìn, dunque sposatela.

Voi siate almeno buoni

(ai Dottori)

Di far da testimoni;

Compare io qui sarò:

Quest'è un anel... servitevi. *(dà un suo anello*

al Contino, che lo pone in dito a Lisetta)

CON. Sì mia.

LIS. Sì mio.

GRJ. Così.

(compiacendosi)

CON., LIS., FAB., CRJ.

Un più opportuno recipe

Nessun dottor spedi!

(Con. e Fab. conducono via Lisetta)

SCENA IX.

CRISPINO ed i Dottori.

CORO Ora possiamo andarcene,
Ch'è inutile star qui.

CR.

Andate pure al diavolo, Somari, deponete.
Andate quanti siete; Andate e ramentatevi
Quei bardamenti nobili, Crispino, e questo di.
(entra in istanza di Lisetta)

CORO Andiamo... presto andiamcene,
Il nostro inferno è qui.

SCENA X.

Salotto in casa di Crispino.

ANNETTA e vari parenti ed amici suoi. I servi apparecchiano
un desco con frittelle, bottiglie ed altro.

ANN. Entrate pure, francamente entrate;
Oggi il Dottore fu chiamato a Padova
E por si deve in barca,
Dopo un consulto fatto qui vicino.

CORO Quanto guadagna mai questo Crispino!

ANN. Molto!... ma cosa serve?
Egli è un miscuglio di contraddizioni.

CORO Dite davvero?

ANN. Per esempio, gioca,
Spreca di fuori, e in casa fa l'avar.
Bisbetico, irascibile,
Talvolta allunga ancor troppo le mani.

CORO Chi detto mai l'avria?
Farà per gelosia.

ANN. No, no, non n'ha ragione... (ridendo)
Ma a noi ora veniamo;
E, poichè l'orso andrà un po' lontano,
E siamo in carnevale,
Per passar un'oretta in allegria
Frittelle ho apparecchiato e malvasia.

CORO Oh cara quell'Annetta!

ANN. Qui, senza cerimonie, or via sediamo.

TUTTI E all'innocente gioia il core apriamo. (siedono,
mangiano, versano, poi alzando le tazze, dicono

Viva l'Annetta!

ANN. Vivano

Sempre i parenti e amici!

CORO E giorni a noi felici
Sempre conceda il ciel.

Viva!

ANN. Viva!... Di frittole a proposito
Sentite qual capriccio
Mi passa per la testa:
Voglio cantarvi quella canzonetta,
Che, quando vendea storie, era in gran voga.

CORO Sì, sì, brava davvero, canta, canta.

ANN. Già sapete, è un' amante
Che canta al suo tesoro...

CORO Sì, sì, il sappiamo e ti faremo il coro.

LA FRITOLA.

Piero mio, go qua una fritola Varda ben, prima intendemose,
Te la vogio regalar; Per aver de sto boccon,
Sastu, caro, quanti zovani De arar dreto sempre zurime,
La voleva sgnocolar? E restarme fedelon.
Marameo, go dito subito, Ma mi za te lezo l'anema,
Voi salvarla a chi voi mi; Te capisso, no zurar...
Al mio vecchio vogio darghela, Piero mio, ze tua sta fritola,
E quel vecchio ti xe ti. Ciapa, tio, vienla a magnar.

CORO Corri, Piero, quella fritola
No incantarte, va a magnar.

SCENA XI.

Detti e CRISPINO che comparisce sulla porta improvviso.

CR. Xe qua Piero, e quella fritola (con ira, contraffacendo
El ve vien a far magnar. l'altrui canto)

TUTTI Ah Crispino!! (alzandosi tutti spaventati e correndo)

CR. Bricconi, birbanti, dalla parte opposta)
Quì si trinca, si sta allegramente!
Cosa sono in mia casa tai canti,
Quì raccolta che fa tanta gente? (rovoscia

ANN. Ah marito! tutto l'apparecchio)

CORO Dottore, perdono.

CR. Anco a tempo quì giunto pur sono.

ANN. Via, ti calma.

CR. Non voglio risposte...

Fuori tutti, o vi rompo le coste *(prende una sedia ed inveisce)*

TUTTI Salva, salva! *(corrono a chiudersi nelle varie stanze)*
 CRI. E per prima tu, Annetta,
 Esci fuori... briccona... fraschetta... *(alla porta ov'è entrata forzandola)*
 Esci, dico, ti voglio ammazzar...

SCENA XII.

CRISPINO, riuscito ad aprire la porta, è colpito dall'apparizione della COMARE che gli si presenta sulla porta.

CRI. Tu!... Comare!... non starmi a seccar.
 COM. Perchè mai tanto rigore?
 CRI. Vanne al diavolo pur tu.
 COM. Così abusi il mio favore?
 CRI. Io bisogno non ne ho più.
 COM. Vere ingrato!
 CRI. Strega! Via!... *(minacciandola)*
 COM. A me? CRI. Sì; non mi seccar.
 COM. Nè paventi l'ira mia? CRI. No, no.
 COM. No? L'hai da pagar. *(gli batte sopra una spalla. Crispino cade su d'una sedia svenuto e si sprofonda, e seco lui la Comare).*

SCENA XIII.

Sotterraneo. — Avanti sono due grandi colossi di pietra bianca sopra nere basi; quello a destra dello spettatore rappresenta il Tempo colla falce e la clessidra a polvere; quello a sinistra il Giudizio. Nel mezzo è uno specchio.

La COMARE e CRISPINO, che la segue tremante.

COM. Eccoci giunti. CRI. Dove? *(guardando intorno)*
 COM. Nel mio soggiorno. CRI. Non mi piace affatto.
 COM. Giammai ho inteso che ad alcun piacesse.
 CRI. Vedete se ho ragion? ... Ma qui, a quattr'occhi, Diteme un poco, sono vivo, morto, Oppur resuscitato? COM. "Perchè vuoi tu esser morto?"
 CRI. "Per quella brutta tombola
 "Che insieme fatto abbiam, cara Comare."
 COM. "Fu una burla, fu scherzo."
 CRI. "Ah! scherzo lo chiamate? ...
 "Intendiamoci ben... non vo' più scherzi.

COM. "Non voglio confidenze
 "E a me così tu parli? CRI. "Che ho da fare?"
 "Ho da stare, ho da andare?"
 "Io non capisco niente. COM. "Rimanerti."
 CRI. "E per quanto? COM. "Eternamente,
 "Quando il voglia colui che mi comanda."
 CRI. "Misericordia... dite, son prigionia?"
 "Quale paura io provo in tale stanza!"
 "I visceri mi fan la contraddanza...
 Quel muso torto chi è che sta guardando?"
 COM. E il Tempo che mi guida inesorando.
 CRI. Ahimè che brutto tempo!... è un temporale!
 E l'altro là chi è?..
 COM. Il Giudizio che vien dopo di me.
 CRI. Oh che brutti inquilini,
 Comare, avete in questo appartamento!
 COM. Ciò non è tutto ancora. Osserva attento:
(si scoprono gran quantità di urnette di cristallo, entro ognuna delle quali arde una fiamella, più o meno vivace. Una starà spegnendosi).
 CRI. Che cosa fatte?... la illuminazione?..
 COM. Son questi i miei registri..
 CRI. Che razza di scrittura! COM. In ogni ampolla
 Arde la face d'una vita umana.
 CRI. *(È una strega... pignatte... pignattelle!..)*
 COM. D' un adultero è quella che si spegne.
 CRI. Meno mal ch'io fui sempre fedelone.
 COM. Viene appresso un poeta teatrale.
 CRI. Smoccolate, non fa nè ben, nè male.
 COM. Lo segue un usuraio. CRI. Ah maledetto!
 Spagnetelo, e con lui tutta la razza.
 COM. Un cantante che fa pur l'impresario...
 CRI. Olio, olio per lui, cara Comare.
 E l'altro? COM. È di tua moglie.
 CRI. Ah com'è bello!.. e il mio? COM. È questo.
 CRI. Ah ah, ah ah, sta per finire!
 COM. Hanno i vizii affrettato il tuo morire.
 CRI. Prendiamo di mia moglie un poco d'olio;
 Mi par che n'abbia troppo. *(va per eseguire)*
 COM. Un empio sei! *(i lumi scompariscono)*
 CRI. Felicissima notte... posso andare... *(s'avvia)*

- COM. No, di restar t'impongo... CRI. Ma Comare...
- COM. E non sai tu chi sono?
Che a me non si resiste?
- CRI. Io so che voglio uscir da queste porte...
- COM. Mi riconosci e trema... Io son la Morte *(il suo volto s'inscheletrisce)*
- CRI. Misericordia!!.. Aiuto!! *(cade boccone a suoi piedi)*
- COM. Alzatevi, compare... *(il suo volto riprende la prima forma)*
- CRI. Brutta vecchiaccia... via... *(sempre nella stessa posizione)*
- COM. Alzatevi. CRI. Non posso,
Ho perduto le gambe. COM. Or io v' aiuto.
- CRI. No, no, non mi toccate, indietro, indietro *(saltando in piedi e correndo per la Scena finchè s'incontra a faccia colla Comare)*
- Ah! ah! ah! siete voi!... e l'altra ov' è? *mostrando*
- COM. Ad altri non badar, sol pensa a te. *i denti)*
Per morire tu stai; questo è il momento,
In cui vo' chè qui faccia testamento.
- CRI. Testamento! niente meno?
Ma il notaro dove sta?
- COM. Egli c' è.
- CRI. Si mostri almeno.
- COM. Il notaro eccolo là. *(la statua abbasserà il capo)*
- COM. Il Giudizio!... Padron mio riverito.
- COM. Egli è venuto.
- CRI. *(Buona notte, son perduto)* *(da sè)*
Poco o nulla ho da sperar!
- COM. Senti ben quanto vogl' io:
De' tesori accumulati
Dei lasciar tanti legati.
- CRI. Dite pur quel che vi par.
- COM. Cento doppie a dieci vedove...
- CRI. Troveran nuovo marito
Per tornarlo a far crepar.
- COM. Quand' io voglio non c'è replica...
- CRI. Eh pur troppo ho già capito.
Scriva pur, signor notar.
- (al Giudizio, che ogni volta s' inchinerà in segno di adesione)*
- COM. Cento mila bei fiorini
Di Venezia ai ciabattini...
- CRI. Ma signori se diventano

- Le ciabatte poi chi accomoda?
- COM. Taci, ho detto, non parlar...
- CRI. Scriva pur, signor notar. *(la statua c. s.)*
- COM. Ad ognun de' tuoi parenti
Darai doppie cento e venti...
E il milion che avanza poi?
- CRI. Alla moglie, ai figli tuoi.
- COM. Ben, di questo son contento.
Scriva pur, signor notar. *(la statua c. s.)*
- COM. Or compito è il testamento.
- CRI. Meno male, potrò andare;
Buona notte, addio, Comare,
Voi notaro... *(va per partire)*
- COM. Dèi restar. CRI. Non vi basta?
- COM. Vieni meco
Nell' immensa eternità.
- CRI. No, verrò più tardi teco.
- COM. Vieni. CRI. Aspetta, COM. No.
CRI. Pietà..
- Poco cerco, o mia Comare; *(commosso)*
Io non vo' che mezz' oretta,
Per vedere la mia Annetta,
I miei figli per bacciar.
- Vedi, alfin ti son compare,
Mi par giusto quanto chiedo;
Nè cattiva si ti credo,
Da negarmi tal piacer.
- COM. Quanto cerchi ti concedo,
Quello specchio mostra il ver.
(lo specchio del fondo è improvvisamente illuminato e per entro vi si vede la famiglia di Crispino che prega in Coro)
- CORO
- Nume benefico, Sano ridonalo
Salva Crispino, Al nostro amor.
- (finito il canto, lo specchio nuovamente si oscura)*
- CRI. Ma la cosa come sta?
Son io qua, oppur son là?
- COM. Qui tu sei per illusione,
Il tuo corpo colà muor.

CRISPINO. Abbi un po' di compassione,
 Sii pietosa al tuo protetto,
 Tornerò, te lo prometto,
 Buon marito e genitor.

COM. Lo prometti?

CRISPINO. Sì.

COM. L' accorda
 D' ogni bene il donator.

SCENA ULTIMA.

CRISPINO, cade svenuto sopra la sedia, e la scena si trasforma in una stanza della sua casa, dov' egli si trova attorniato dai figli, da ANNETTA, da FABRIZIO, MIRABOLANO, CONTINO, varii amici e parenti.

TUTTI Ah Crispino, ritorna in te stesso.

CRISPINO. Dove son? *(svegliandosi)*

ANNETTA. Nelle braccia de' tuoi.

CRISPINO. Ho sognato!... sto dunque tra voi? *(s'alza)*
 Quanto vidi a te poi narrerò. *(ad Annetta)*

FABRIZIO. Fu di bile soverchia un accesso,
 Che ti fece per poco svenire.

TUTTI Sol concordi si pensi a gioire,
 S' ora il nembo in seren si caugiò.

ANNETTA. Non ha gioia in tal momento *(a Crispino)*
 Che somigli al mio contento;
 Quanto prova l' alma mia
 Non può il labbro palesar ...
 Ridonato alfin mi sei! *(abbracciandolo)*

CRISPINO. Questo cor più non desia;
 Ben maggiore non potrei
 Sulla terra domandar.

CRISPINO. Ti prometto, Annetta mia,
 In appresso di cangiar.

TUTTI Piena gioia intorno sia,
 T' ha voluto il ciel salvar!

(quadro, o cala la tela)

FINE

35989

35989

